

Hasta pronto México!

Guardo questa pagina bianca e mi rendo conto che non sarò mai in grado di raccontare tutto quello che ho fatto, visto e vissuto durante la mia esperienza in Messico: tre settimane, anzi di più, ventitré giorni per l'esattezza, sono tanto tempo, sono 552 ore, 33120 minuti, 1987200 secondi! Cercherò di raccontare come li ho trascorsi, ma soprattutto di far capire come mi ha arricchita questa esperienza fantastica.

Ho vissuto ogni istante intensamente, dal primo all'ultimo momento: da quando, poco più di un'ora dopo essere atterrata, mi sono ritrovata a casa dei genitori del mio papà ospitante a mangiare cibo messicano e festeggiare il compleanno di una cugina, a quando in aeroporto, prima di risalire nuovamente sull'aereo, ho dovuto aprire la valigia perché con tutte le cose che mi hanno dato anche dopo che i bagagli erano già pronti (cibo in particolare!), superavo il peso massimo consentito!

Mi sono sentita parte della mia famiglia dal primo momento, i genitori mi hanno accolta come se fossi stata una delle loro figlie che tornava a casa dopo un lungo viaggio, lo stesso hanno fatto le mie sorelle messicane e il resto della famiglia!

Le curiosità reciproche si sono incontrate al punto giusto, così abbiamo passato tanto tempo a parlare, a farci domande sui nostri paesi, a confrontarci, a scambiarci aneddoti interessanti e a ridere per questi, come quella volta che mi hanno chiesto se avessi mai assaggiato, o se conoscessi almeno di nome, la "carne milanese" e io ho risposto, con loro grande sorpresa, che è una ricetta italiana e in particolare, come dice il nome, di Milano!

Tuttavia commetterei un grande errore se mi limitassi a dire che la mia famiglia messicana è stata solo quella che mi ha ospitato, perché non è così: in Messico sono tutti una grande famiglia, quindi noi ragazzi dello scambio siamo diventati i figli adottivi di tutte le famiglie coinvolte, abbiamo passato molti momenti tutti insieme e tutti si sono impegnati per farci conoscere e apprezzare il loro paese e la loro cultura. Per esempio, il giorno della meravigliosa visita alle piramidi di Teotihuacan, un posto pieno di fascino e di storia, hanno deciso che dovevamo fare la prima esperienza in un vero ristorante messicano tutti insieme, così ci hanno portati a mangiare in un posto davvero caratteristico, dove abbiamo riso, scherzato e, neanche a dirlo, siamo rimasti tutti incantati dal cibo. Il cibo, oh il cibo, ecco un'altra delle meraviglie di questa avventura! Non è stato necessario molto tempo perché tutti noi ragazzi stranieri ci innamorassimo perdutamente di tacos e gringas di tutti i tipi ("de pastor" in particolare), di enchiladas, pozole, queso fundido, dei vari tipi di quesadillas, della tinga, dei frijoles refritos (la crema di fagioli), della salsa guacamole e, ovviamente, del mango e del tequila! Ogni momento era buono per assaggiare qualcosa di nuovo, bastava uno sguardo per capirci e per farlo capire anche alle nostre famiglie, infatti una delle frasi che anche chi non sapeva lo spagnolo aveva imparato a dire era: "Tengo hambre, mucha hambre!".

Eravamo tutti affascinati dalla novità e dalla bellezza di quello che ci circondava, così non è stato difficile rompere il ghiaccio iniziale, iniziare a conoscerci e diventare amici andando oltre le differenze di lingua, età e cultura. Il fatto di essere soltanto in nove da sei paesi differenti (3 italiani, 2 tedesche, una turca, un'olandese, una francese e un israeliano) è stato un grande vantaggio, perché in questo modo abbiamo legato molto e ci teniamo in contatto.

Conservo tanti momenti e ricordi dei miei giorni in Messico e non mi sono ancora abituata al fatto che quando mi capita di fare una foto di gruppo con altre persone non ci sia nessuno che dica

“guacamoleeee” o “tequilaa” per far ridere.

Nonostante i chilometri che mi separano da quelle persone siano migliaia, devo ammettere che non li sento così lontani, forse perché ci sentiamo talmente spesso che diventa difficile pensarli distanti. Quando rivedo delle foto, dei video o cucino qualcosa che mi hanno insegnato, è come se tornassi in Messico per un po'! Quando sono partita ci siamo detti “Hasta pronto!”, la speranza è che prima o poi ci rivedremo, non importa se in Messico, in Italia o in qualche altro paese.

Ancora oggi, poi, io mi sento quasi tutti i giorni con gli altri ragazzi, ma in particolare Tuana, la ragazza turca, e Jule, una delle due tedesche, siamo diventate molto amiche e abbiamo legato in un modo speciale, questo è sicuramente uno dei punti di forza di questi scambi!

Voglio ringraziare dal profondo tutte le persone che hanno reso questo possibile, il Lions Club di Desio, il distretto MD 108, il Lions Club di Città del Messico e quello di Cuernavaca (la città dove abbiamo alloggiato durante la settimana di camp e dove, neanche a dirlo, siamo stati accolti con tanto affetto).

Ai ragazzi che in futuro avranno la possibilità di fare la stessa esperienza che ho vissuto io, mi sento di dire di godersela a pieno, di vivere ogni istante e di innamorarsi del Messico! Sapere lo spagnolo, anche soltanto le basi, può essere un vantaggio, ma se non lo sapete non preoccupatevi, non sarà un grande ostacolo, faranno di tutto per farvi stare bene!

Alessia Lorusso





1.



2.



3.

1. Tacos dorados di pollo con riso e frijoles
2. Quesadilla con guacamole e frijoles
3. Tacos de pastor